
J-Ax e il punk

Autore: Stefano Masella

Fonte: Città Nuova

Il nuovo album “Uncool & Proud” fa parlare di sé come una produzione oltre la logica del business, è uno sfogo “contro tutto e tutti”, ma il rapper milanese non dimentica di prendere di mira anche se stesso

«Ho realizzato un disco punk rock. Il genere meno mainstream, meno cool e meno streammato del momento. Scritto, suonato e registrato durante questi mesi folli. È sporco, gioialmente arrabbiato, scorretto. **Ha un senso commerciale questa operazione? No. Quanti mi hanno dato del pazzo per averci pensato?** Ho perso il conto. Ma i sogni che seguono la logica sono operazioni di marketing camuffati da sogni. Questo è un regalo che ho voluto fare a me stesso e ai folli a cui piace la mia stessa merda. Se riuscirai ad ascoltarlo significa che fai parte di quel club». Queste le parole di **J-Ax** pronunciate in un video Instagram qualche giorno fa. Ebbene sì, il rapper milanese si è voluto togliere uno sfizio, un capriccio che prende forma dal background musicale dell'artista. **J-Axonville**, questo il nome del progetto che ha preso vita questi mesi e che vanta già una prima uscita discografica. Il disco infatti è stato rilasciato sul web segretamente, raggiungibile solo tramite un link che, parola di J-Ax, arriverà solo a pochi fortunati, una selezione di eletti, amici, addetti ai lavori che però, a loro volta, potranno dividerlo con chi vorranno. L'album in questione si chiama **Uncool & Proud** e lo abbiamo ascoltato per voi. Chiariamo subito un concetto: il punk rock è un'altra cosa. Si intuisce la fragilità del termine già dalle prime note quando realizziamo che la voce sovrasta lo strumentale, non si amalgama col resto della band. E questo è molto pop. Il disco contiene 10 tracce e si apre con **Retirement Plan** (i titoli di tutti i brani sono in inglese con un sottotitolo italiano), una riflessione sulla crisi di mezz'età, un argomento che tornerà più volte all'interno dell'album. **Killing Cool People** è una critica all'ipocrisia della forma e dell'apparenza con tanto di riferimenti poco impliciti al mondo del business musicale. **Death to Contractors** può ricordare i **Punkreas**; brano socialmente impegnato ma spennellato di ironia. Come dicevamo, **il tempo che avanza è il tema che muove quasi tutto il disco**. Non si capisce quanto J-Ax si senta a suo agio con la sua età anagrafica, in netto contrasto con la sua anima anarco-adolescenziale. In **I Never Liked Me**, dopo aver elencato le proprie scorribande giovanili, canta: “Quando passo dallo specchio / cerco di non guardare / così non mi ribello / ma divento banale”. E ancora “Quanto c***o sono vecchio / borghese, normale”. In **Boomer Genocide**, il nemico è “il cinquantenne su Facebook”, stereotipo del boomer che sentenzia su ogni argomento senza avere le basi per discuterne. E anche qui c'è un richiamo al tempo e ad una certa categoria identificata con l'età. Sembra quasi che J-Ax non si renda conto di essere parte di quella categoria e che i personaggi che sta contestando siano suoi coetanei. “La nostalgia è una malattia venerea diffusissima” è il verso con cui si apre **Waterpark Fucking**, forse il brano più attuale, pieno di citazioni e richiami alle vicende sociopolitiche italiane degli ultimi mesi. **Il disco si chiude senza sorprese** con un divertente parallelismo tra le tipe che ascoltano il reggaeton e quelle a cui piacciono i **Ramones**. Si possono dire tante cose di J-Ax, ha avuto un'ottima carriera ed è sempre riuscito a risultare credibile pur avendo visto mutare il proprio pubblico più volte negli anni. **Sicuramente bisogna riconoscergli una buona dose di intraprendenza**. L'operazione ha incuriosito e farà parlare di sé, sicuramente più del disco stesso che, in buona sostanza, rimane solo l'ombra di quel passato rock con cui avevamo apprezzato gli Articolo 31 di *Domani Smetto* (2002) e *Italiano Medio* (2003). **Il punk rock è altro, il vero talento di J-Ax anche.**